

# Il Messaggero

Domenica 15 Ottobre 2006

## **Medici di famiglia: ecco le liste dei “cattivi” Fioccano le lettere di contestazione delle Asl a chi ha sfiorato la spesa farmaceutica**

di MARCO GIOVANNELLI

Li temevano i medici di famiglia e puntualmente stanno piombando gli elenchi dei buoni e dei cattivi, cioè dei camici bianchi che hanno prescritto poche o troppe medicine. Le lettere dei manager delle Asl (con elogi o contestazioni) stanno arrivando ai medici in questi giorni e il primo a prendere carta e penna è stato Giovanni Di Pilla, il direttore generale della Asl G, quella che va da Tivoli a Colferro. L'impatto sui medici in provincia dovrebbe essere minore rispetto ai colleghi romani e comunque l'iniziativa potrebbe servire per saggiare le reazioni.

In pratica la lettera è uguale per almeno la metà con le spiegazioni sulla situazione della spesa farmaceutica. Poi prende due strade: da una parte ci sono le congratulazioni e dall'altra le bacchettate. «Una situazione intollerabile e nei confronti dei medici che continuano ad adottare comportamenti inappropriati che comportano ingenti sprechi verranno adottate tutte le misure previste dalla normativa», scrive Di Pilla.

«Una minaccia inattuabile - replica subito Pierluigi Bartoletti, segretario regionale della Fimmg, la federazione dei medici di medicina generale - anche perché non ci sono strumenti di controllo, che abbiamo sollecitato da tanto tempo, per verificare eventuali errori. Lettere di questo tipo hanno il sapore dell'intimidazione anche perché i medici non hanno tetti di spesa ma indici di appropriatezza. La spesa quindi è indicatore di nulla se non si conosce la popolazione e paradossalmente chi spende di più è uno che lavora di più. In questo modo c'è il rischio che non aumenta qualità del servizio ma si intimorisce il dottore che lavora con meno tranquillità».

Ieri a Frosinone, proprio sul tema dell'appropriatezza delle prescrizioni, c'è stato un convegno al quale ha partecipato Augusto Battaglia, assessore regionale alla sanità. «Il tono di certe lettere forse è un po' pesante ma nella sostanza è quello previsto dalla convenzione - dice Battaglia -. Abbiamo chiesto una particolare attenzione sulla spesa farmaceutica. I manager delle Asl stanno attuando il programma di verifica sulle prescrizioni. Tutti i medici hanno ricevuto un indice di spesa e non un tetto. Cioè dei punti di riferimento in base ai loro assistiti. Ora che stiamo centrando importanti obiettivi non possiamo compromettere l'impostazione di un lavoro ben definito».

Battaglia quindi difende il sistema, ma Bartoletti resta perplesso e teme che si spessi quel legame di fiducia che lega il medico di base con il paziente. «Non vorrei che si creasse il sospetto che non prescrivo medicine per risparmiare - dice - e non vorrei nemmeno che nella nostra categoria ci siano figli e figliastri. Penso alle prescrizioni dei colleghi ospedalieri che consigliano analisi e medicine sui ricettari bianchi e poi siamo noi che li traduciamo in ricette rosa diventando spendaccioni. I controlli devono essere estesi a tutti i camici bianchi. La spesa farmaceutica nel Lazio è stata raffreddata ma non congelata e si sta avvicinando alla situazione nazionale. Il problema resta però il ritardo nella distribuzione negli ospedali e nelle farmacie private dei farmaci più costosi sui quali la Regione può ottenere sconti consistenti senza far gravare la spesa sui medici».

Dal prossimo mese inizierà la distribuzione per nome e per conto della Asl, delle medicine più costose nelle farmacie private attraverso un sistema parallelo che potrebbe permettere risparmi fino al 50 per cento con acquisti centralizzati. Il sistema doveva entrare in funzione a settembre ma ancora non è rodato e comunque dovrebbe interessare una grossa fetta della spesa sanitaria. Più importante sarà invece la consegna ai pazienti dimessi dagli ospedali del primo ciclo di cure. «Dal maggio di quest'anno stiamo registrando un trend di spesa in diminuzione - spiega Battaglia - e a fine anno ci avvicineremo di molto alle altre regioni. Difficilissimo sarà per tutti centrare l'obiettivo di contenere la spesa farmaceutica sotto l'aumento del 13 per cento». Battaglia apre il fronte dei controlli anche sui medici ospedalieri. «Le segnalazioni di Bartoletti sono state raccolte e se il medico di famiglia ritiene anomale o improprie le prescrizioni ospedaliere deve segnalarle alle Asl perché ora tutti i camici bianchi hanno lo stesso ricettario».